



Il ricordo del Parroco

## Padre Giulio Pasquini: un amico in paradiso



Ho conosciuto Giulio nel 1967 a Varese, quando io avevo appena 14 anni e lui 22 (tra le prime vocazioni adulte). Io al primo e lui al secondo anno delle superiori. Aveva da poco conseguito la licenza media serale e negli studi si sentiva alquanto tagliato fuori.

Il suo curriculum seminaristico e scolastico è stato molto, molto travagliato. Giulio faceva il sacrista ed io ero il suo apprendista. I pomeriggi li passava in chiesa anziché sui libri. Dopo un paio d'anni è tornato a casa sua e ha fatto il servizio militare. P.Gabrielangelo lo ha ricontattato e, dopo il Noviziato, al mio ultimo anno di liceo, me lo sono trovato misteriosamente compagno di banco. Noi abbiamo conseguito la maturità classica ma lui non l'ha neppure tentata.

Disponibilissimo per i vari impegni conventuali e non, gli studi passavano sempre in secondo ordine. Anche in teologia a Milano seguiva con zelo i giovani francescani ma gli esami erano vissuti con notevole stress. L'agognata ordinazione sacerdotale, in bilico fino all'ultimo, è stata finalmente permessa sei mesi dopo di noi, dato che doveva recuperare esami di teologia.

Si percepiva purtroppo come l'ultima ruota del carro; amava dire che era il figlio della schiava. Si sa che vari santi, tra cui il santo Curato d'Ars, abbiano vissuto lo studio con notevoli difficoltà. Ma quel suo perpetuo disagio ci faceva molto male e nel mio successivo compito formativo e di insegnante il suo vissuto mi è stato sempre presente. Mi sono dato da fare tra i candidati alla vita francescana perché tutti conseguissero almeno un diploma e nessuno, accompagnato e aiutato, si sentisse mai svantaggiato rispetto agli altri.

Giulio aveva una spiccata vocazione sacerdotale e pastorale che esercitava a suo modo anche con noi suoi compagni, più giovani di lui; i suoi interventi sulla Parola privilegiavano l'aspetto spirituale e pratico e dichiaravano apertamente il suo grande amore a Gesù; l'ordinazione il 23 dicembre 1978 a 33 anni nella Basilica di sant'Ambrogio a Milano, ha coronato il sogno di una vita; ci siamo sempre voluti bene nella decina d'anni passati insieme nella formazione.

Poi le nostre strade si sono per forza divise, ma per circa quarant'anni ci siamo fedelmente incontrati per il nostro anniversario, per convegni, per Esercizi spirituali o funerali. Per il 40° siamo andati in Sicilia e Giulio era sicuramente il più curioso e interessato. Col suo passo rallentato, fotografava sempre tutto. Il 24 giugno dello scorso anno ci siamo spinti fino alla sua amata Cancano e abbiamo celebrato insieme il nostro 41° anniversario, l'ultimo!

12 anni fa, insieme a P.Tommaso, mi aveva espresso il suo sincero desiderio che facessi il parroco qui a Lecco e così rinsaldare la nostra amicizia; e la cosa mi aveva fatto alquanto piacere.

Mi pare che P. Giulio sia stato un cultore dell'amicizia, della semplice gioia dello stare insieme. Non mancava mai agli appuntamenti dei frati di Lombardia.

Sprizzava gioia quando siamo venuti di sorpresa qui a Lecco per il suo quarantesimo di sacerdozio. Per tanti anni abbiamo mantenuto il contatto giornaliero via mail o whatsApp.

Ci ha molto colpito la struggente e lunga omelia di Cancano piena di fede e di abbandono nel Signore, quando era già ben consapevole del male che lo stava consumando. Mi aspettavo che approdasse nella mia Infermeria di Bergamo e così accompagnarlo amabilmente nell'ultima fase della sua vita. Ma la Provvidenza aveva già stabilito che Giulio morisse qui, nella sua cara Lecco.

Al suo funerale, nel coretto, ho pianto per tutta la Messa, in quella bellissima liturgia con cui ci siamo accomiatati da lui. Una celebrazione composta, serena, affettuosa, con un chiaro squarcio di luce e di risurrezione. È così che dobbiamo consegnare i nostri cari al Datore della vita per sempre.

Sono certo che tu Giulio sei nel Signore.

Noi eleviamo al Padre la nostra umile preghiera per te e anche tu fa' lo stesso per noi.

Tu Giulio non sei il nostro passato, ma il nostro futuro.

Siamo noi che verremo da te - come dice Davide nel dolore per un bimbo che gli è morto - il contrario sarebbe una fregatura.

L'amore ci porterà definitivamente un giorno da te.

Solo l'amore ci connette a te e allo Spirito Santo per aprirci oggi a un'esistenza di fede maiuscola, come tu ci hai testimoniato visibilmente negli ultimi mesi di vita.

Celebriamo l'anniversario di Giulio che non è più con noi, per camminare nella giusta direzione, con un dolore luminoso che deriva dal bene che abbiamo vissuto e che andremo a ritrovare nell'eternità. Nelle braccia misericordiose del Padre.

*Fra Vitale*